

## 1. REGOLAMENTO ≠ LINEE GUIDA

Nell'ambito del percorso partecipativo, gli incontri territoriali sono stati utili a mettere in evidenza che: non si produrrà un Regolamento Quadro di pascolo ma, in questa fase, si procederà alla individuazione dei criteri per la costruzione delle Linee Guida per la redazione dei Regolamenti di Pascolo territoriali e per quello del Parco. Questo percorso individuato insieme è necessario per condividere gli obiettivi e i vantaggi per tutti i soggetti coinvolti e dunque per la conservazione delle praterie e dei pascoli e per la valorizzazione economica delle attività di allevamento tradizionali e sostenibili e delle attività economiche loro connesse.

Infatti la competenza di regolamentazione è dei comuni e delle ASBUC oltre che del Parco per la regolamentazione a tutela della conservazione; il regolamento va adottato dal comune o dalla amministrazione separata per la gestione degli usi civici. Le Linee Guida aiuteranno le Amministrazioni a far sì che i regolamenti comunali, molto datati e non più rispondenti alle esigenze del territorio, vengano aggiornati in base a criteri condivisi.

Le Linee Guida potranno trattare i seguenti temi anche se non specificamente, poiché saranno i regolamenti comunali a scendere nel dettaglio:

- carico del bestiame al pascolo;
- tempi di monticazione.

È necessario che le Linee Guida tengano conto delle peculiarità territoriali delle varie aree del Parco per differenziare alcune indicazioni in base alle diverse realtà presenti e non deve essere troppo rigido e vincolante.

È emersa la necessità di uniformare i dati catastali con le superfici reali di pascolo, ci sono molti scostamenti e troppi enti detengono dati, mai coincidenti tra loro, sulle superfici di pascolo.

Legge Forestale regionale 3/2014

È una legge importante in cui vengono ridefinite alcune competenze in materia forestale e di pascolo. Ciò che ci interessa è l'articolo 42, comma 13.

Il sistema sanzionatorio deve essere maggiormente puntuale soprattutto per i tempi di monticazione. In caso di soggetti recidivi, le sanzioni dovrebbero aumentare.

### Nota Tecnica

Le Linee Guida, che hanno come riferimento solo i pascoli dentro al Parco, prevede due parti: una che compete all'Ente Parco perché deve assicurare una conservazione soddisfacente della biodiversità (tempi di monticazione e carichi di bestiame), la seconda che compete alle Amministrazioni competenti ed è relativa alla "fida pascolo" ed alla vendita delle erbe esuberanti; dovrebbe contenere delle parti volte alla responsabilizzazione degli allevatori che ottengono l'utilizzo delle strutture, oltre che del pascolo, al fine della conservazione anche delle strutture stesse.

Non deve essere escluso nessun comune e alla fine del progetto le Amministrazioni dovrebbero adottare il regolamento che in seguito l'Ente Parco farà suo e lo inserirà nel Regolamento del Parco che SI DEVE FARE.

## Questioni emerse

- Dobbiamo parlare dei pascoli solo dentro al Parco? *Le Linee guida che redigiamo hanno come riferimento solo i pascoli dentro parco. Il regolamento dei singoli comuni sarà relativo sia a pascoli dentro parco che fuori parco! Per i pascoli dentro parco si adotteranno i criteri definiti insieme*
- Il regolamento riguarda sia lo stallo notturno che diurno?
- In generale è stata espressa la necessità di fare chiarezza nella “selva” normativa esistente.

## 2. CONTROLLO/GESTIONE PASCOLI

Negli incontri territoriali sono state trattate alcune questioni inerenti la gestione complessiva dei Pascoli. In particolare sono state affrontate le tematiche relative ai seguenti punti:

- Monticazione e Carico bestiame
- Manutenzione pascoli e strutture e accesso pascoli e custodia
- Sconfinamenti
- Norme igienico sanitarie - vademecum

### Monticazione e carico di bestiame

Ripristinare le quote e i periodo per la monticazione in base a:

- Altitudine e qualità dei terreni.
- situazione metereologica dello specifico anno.
- tenere conto delle specificità di ogni territorio
- Inizio di monticazione uguale per tutte le specie; la fine della monticazione differente per specie.
- prevedere un margine di flessibilità di alcune settimane

Una questione posta è che se l'erba è cresciuta si potrebbe non aspettare il periodo definito per la monticazione. Il comune potrebbe decidere delle deroghe. Nel teramano ci sono periodi di monticazione stabiliti, ma si può chiedere un permesso per la deroga dagli stessi.

#### **Nota tecnica**

Nel dettaglio della gestione del pascolo, il carico di bestiame al pascolo è funzione della tipologia di prateria: sarebbe più utile stabilire a monte delle aree da affidare e studiare il carico per le singole aree affidate – piani di pascolo - a cura dell'Ente Parco. I tempi di monticazione sono funzione della quota: caso per caso sarà possibile prevedere anche delle aree per il pascolo invernale, fermo restando che se gli animali non sono al pascolo devono avere la possibilità di avere riparo, a cura dell'Ente Parco.

### Ipotesi per i tempi di monticazione

Divisione del territorio in base al bioclimate e individuazione di differenti tipologie di pascolo:

- oltre i 2100 m di quota (praterie alpine – pascoli 1);
- tra i 2100 e i 1600 m di quota (praterie subalpine – pascoli 2);
- tra i 1600 e i 1000 m di quota (praterie montane – pascoli 3);
- sotto i 1000 m di quota ( praterie collinari – pascoli 4).

Variabili da considerare per programmare i tempi di gestione dei pascoli.

Per determinare i tempi e le modalità di utilizzo del pascolo occorre tener presente le seguenti variabili:

- quota,
- lunghezza del periodo vegetativo (le erbe crescono con T media >6°C; dopo aver consentito la crescita dell'erba è possibile far pascolare),
- pendenza.

Modalità generali.

- pascoli 1 pascolo SEMPRE VIETATO per la presenza di fitocenosi rare, suolo e condizioni ambientali delicatissime, forte rischio di innesco di gravi fenomeni erosivi, scarso valore pabulare dei pascoli stessi, necessità di conservazione e di studio;
- pascoli 2 T media >10°C dal 15 giugno al 30 settembre;
- pascoli 3 T media >10°C dal 15 maggio al 31 ottobre;
- pascoli 4 T media >10°C dal 1 aprile al 30 novembre;

Gli animali, dal 1 dicembre al 31 marzo devono stare a valle (anche a quote di poco superiori ai 1000 m) nelle stalle o nei ricoveri, anche con possibilità di uscire fuori in ampi recinti costruiti in maniera da limitare l'accesso dei predatori.

Il pascolo è consentito esclusivamente nei periodi nei quali la T media >10°C. ed esclusivamente sui pascoli secondo la definizione delle premesse. E' vietato pascolare su praterie con copertura inferiore al 70%

Tutto questo perché, anche se il tempo è buono, occorre dare tempo all'erba di crescere. Nel caso in cui il pascolo sia pronto e l'erba cresciuta, la monticazione è meglio che non sia soggetta a diversità comunali (regolamento comunale e quello del Parco dovranno coincidere su questi punti) e per questo è bene che vengano fissate date precise per una facilità di gestione.

### **Questioni emerse**

Deve essere previsto sempre un custode per le mandrie,

In caso di incidente con animale domestico paga il proprietario

C'è l'obbligo della custodia, ma la custodia notturna non è possibile

Cavalli e vacche vanno custoditi altrimenti vanno dovunque

Quali sono le procedure (iter, costi e tempi) per:

- richiedere strutture di supporto al pascolo → *manifestazioni e bandi pubblici*
- poter fare manutenzione alle strade nel pascolo → *la questione della manutenzione a carico dei fruitori del pascolo è una questione aperta e nell'ottica della responsabilizzazione potrebbe essere formalizzata*
- poter fare manutenzione alle strutture assegnate dal Parco (abbeveratoi, laghetti, tensostrutture, ecc.) → *la questione della manutenzione a carico dei fruitori del pascolo è una questione aperta e nell'ottica della responsabilizzazione potrebbe essere formalizzata*
- poter togliere i rovi che chiudono il pascolo? → *la questione della manutenzione a carico dei fruitori del pascolo è una questione aperta e nell'ottica della responsabilizzazione potrebbe essere formalizzata.*
- chiedere il ritiro di carcasse di proprie bestie uccise da animali selvatici o altra causa → *Lo smaltimento delle carcasse è disciplinato dal Reg. 1069/2009/CE. È una responsabilità ben disciplinata del proprietario del capo di bestiame, qualunque sia la causa di morte. Noi come Parco abbiamo messo in atto un servizio per agevolare lo smaltimento di carcasse (portandole noi ad un nostro carnaio). Non sempre riusciamo a metterlo in atto, soprattutto per la riduzione delle spese di carburante ed assicurazione dei mezzi.*
- segnalare la presenza di carcasse di animali selvatici o altri allevatori → *La presenza sul territorio di carcasse di fauna selvatica o di bestiame, è opportuno venga fatta al personale del CFS (in caso di irreperibilità anche al personale del Parco) che provvede come al solito a contattare il personale veterinario del Parco e mette in atto tutto l'iter previsto dalla normativa.*

Nella zona del Voltigno sui pascoli privati nelle quote oltre 1500 m, gli allevatori fanno un po' ciò che vogliono; quali sono le regole e i controlli in questa zona?

*In questa zona, ci sono controlli da parte degli organi deputati (CFS) così come in altre zone. Ci sono sia pascoli demaniali (affidati in gestione dal comune) e sia pascoli di proprietà ed un complessivo di circa 21 allevatori (sia a titolo principale che non) con residenza a Carpineto, Villa Celiera e Villa Santa Lucia.*

Durante le transumanze le mandrie possono passare sui terreni/pascoli affidati e/o affittati agli altri allevatori?

Nel caso in cui si riscontrino pascoli abusivi con animali privi di micro-chip - SI PARLA DI EQUINI - ed il cui proprietario, quindi, non è identificabile, il Parco ha la potestà di procedere al sequestro degli animali?

*Se ci sono equidi privi di chip identificativo, il proprietario è passivo di sanzioni. La conoscenza del territorio posseduta oggi dal personale CFS del nostro territorio, spesso consente l'identificazione del proprietario di un determinato branco di equini, anche senza arrivare alla lettura del chip. In caso di sconfinamento è fondamentale che l'allevatore proprietario del terreno dove gli equini abbiano sconfinato effettui la denuncia. Per quanto riguarda il sequestro dei cavalli, questo può essere predisposto solo da un magistrato.*

Chi ha il compito di controllare se l'assegnatario porta davvero al pascolo il bestiame?

*Il compito di controllare se un allevatore utilizza realmente i terreni affittati per l'attività di pascolo del proprio bestiame, spetta all'assegnatario del terreno, ossia comuni o ASBUC. I veterinari ufficiali dell'area A della Asl ed il personale di polizia (es. CFS) si occupano del controllo della documentazione di arrivo (modello 8 o modello 9 a seconda dei casi).*

Come incentivare una migliore profilassi al bestiame?

*Le attività di profilassi antiparassitaria nei confronti degli ecto-parassiti e dei parassiti gastrointestinali e broncopolmonari, non sono profilassi obbligatorie. Fanno parte di attività gestionali del bestiame necessarie a migliorare lo stato di salute e la produttività degli animali allevati. Negli ultimi anni, questo Ente Parco ha iniziato a mettere in atto dei progetti per stimolare ed incentivare gli allevatori, ad una più attenta gestione sanitaria del bestiame. Sono infatti state pubblicate delle manifestazioni d'interesse per aderire a dei piani di trattamenti antiparassitari (con fitoterapici) del bestiame e dei piani di monitoraggio sierologico del bestiame verso alcune malattie non soggette denunciabili e non denunciabili di notevole importanza come paratubercolosi, salmonellosi, clamidiosi, neosporosi, leptospirosi, etc....*

Cosa serve la visita dell'ULS prima della monticazione (considerato come viene svolta)?

*La normativa prevede che la movimentazione di animali (per monticazione o transumanza) sia obbligatoriamente preceduta da una visita veterinaria (di solito ad opera di un veterinario dell'area A dell'ASL del territorio di quell'azienda che quindi possiede la cronistoria sanitaria dell'azienda stessa) al fine di poter certificare l'idoneità alla movimentazione di quei soggetti. La visita clinica si conclude con la compilazione di apposite certificazioni (rispettivamente modello 8 e modello 9).*

È sempre colpa dell'allevatore se la bestia provoca un incidente? Perché deve sempre pagare anche se la custodia c'è, la strada attraversa il pascolo e la velocità dei mezzi (bici, moto, auto) è a volte eccessiva o le persone sono eccessivamente distratte? Su alcune strade critiche vanno previsti dei dissuasori di velocità oltre ai controlli.

Sconfinamenti

Quando si parla di sconfinamenti occorre tener presente che non si parla dello stazionamento temporaneo di alcuni capi su altri terreni per qualche giorno, bensì dello stazionamento stabile e reiterato nel tempo di capi di bestiame nei terreni altrui. Non si dovrebbe parlare, pertanto, di sconfinamenti, ma di veri e propri pascoli abusivi.

Gli sconfinamenti sono da regolamentare soprattutto per gli allevatori che vengono da fuori perché da loro nasce principalmente il problema.

Le regole sugli sconfinamenti vanno progettate tenendo conto delle specificità dei diversi territori perché ogni zona ha problemi diversi.

Gli sconfinamenti causano liti.

## VADEMECUM BUONE PRATICHE ALLEVAMENTO E PASCOLO (norme igienico-sanitarie)

Realizzare un manuale di monticazione in cui siano specificate le norme igienico-sanitarie in materia di pascolo. Il rispetto di queste norme ridurrebbe le perdite di capi di bestiame. Un miglioramento delle procedure, ad esempio, renderebbe non necessaria la visita della USL prima di portare il bestiame al pascolo. Inoltre, il manuale, dovrebbe normare anche il ritiro delle carcasse di animali predati da parte dell'allevatore.

### **Nota Tecnica**

Il manuale è una sorta di vademecum sui comportamenti e le procedure per:

- 1- Facilitare e migliorare l'attività dell'allevatore
- 2- Trovare le migliori soluzioni all'interno della normativa vigente
- 3- Dare nuove soluzioni igieniche e pratiche nella gestione delle problematiche tipiche nelle trasformazioni agroalimentari

6

### **3. ASSEGNAZIONE PASCOLI**

Visto che oggi la maggior parte dei residenti non fa più richiesta dei pascoli, la maggior parte dei terreni è utilizzati da una minoranza. L'assegnazione dei terreni, dunque, deve tenere conto dei seguenti criteri:

- residenti/non residenti
- allevatori professionisti/non-professionisti

in modo da tutelare anche le piccole realtà.

non possono esistere terreni di proprietà che risultano essere usi civici. Gli usi civici sono inalienabili, può essere fatta una verifica presso il commissariato degli usi civici, .

Definire i criteri nel caso non si possano accettare tutte le domande di terreni per il pascolo dei non-residenti

### **Nota Tecnica**

1. Favorire i piccoli allevatori quando gestiscono insieme un pascolo unendo il loro bestiame.
2. Tra gli aventi diritto non deve esserci distinzione tra professionisti e non.
3. L'assegnazione delle terre civiche è a discrezione delle Amministrazioni competenti

### **Questioni emerse**

È possibile seguire l'orografia nella definizione dei terreni a pascolo?

*L'assegnazione dei terreni di pascolo viene effettuata dai gestori dei terreni stessi (comuni o ASBUC) che definiscono i diversi criteri di assegnazione e suddivisione. Spesso vengono proprio utilizzati i limiti orografici (fiumi e fossi) per la suddivisione delle aree di pascolo.*

- richiedere terreni per i pascoli → *regolamenti comunali*

È emersa la problematica di un pastore che ha in affitto due terreni separati da un terreno privato; il privato chiede un affitto che secondo la valutazione del pastore è troppo alto per il passaggio del bestiame, è stato chiesto al parco di farsi carico della problematica di definire quanto dovrebbe essere il valore standard per affitti di questo tipo, evitando così speculazioni.

*Nel regolamento-tipo anche questa questione potrebbe essere prevista come criterio generale ma forse sta ai singoli comuni scendere nel merito.*

#### 4. PROBLEMATICAC ACQUA

L'acqua nei periodi più caldi si inquina perché gli animali vi defecano e urinano dentro, quando vanno a farsi un pediluvio, creando problemi di cariche batteriche eccezionali. Ciò comporta dei problemi sanitari con gli animali che tornano a valle. Il progetto prevede la recinzione di alcuni laghetti con relativa attivazione di abbeveratoi contigui.

- Bisognerebbe prevedere una recinzione o una protezione diversa per questi punti d'acqua per impedire agli animali di andarli ad inquinare.
- La sopravvivenza della raccolta delle acque del lago, è legata al calpestio degli animali. Se gli animali non possono accedervi si crea un drenaggio e l'acqua va persa. Per questo motivo, lo si è già visto in diverse esperienze, la recinzione del lago non deve essere fatta.
- Rispetto alle recinzioni attorno ai laghetti c'è da discutere: è il cinghiale che inquina, non le nostre bestie!

Non esiste sui laghi una situazione geologica standard. E' utile valutare in modo specifico caso per caso prima di definire eventuali recinzioni dei laghetti.

La priorità è dar da bere agli animali, quindi dobbiamo assicurarci che gli animali abbiano acqua sufficiente e poi ci possiamo regolare su come far sì che la qualità dell'acqua sia la più alta possibile creando il minor impatto possibile sull'ambiente.

Nel caso di Pietransoni, ad esempio, il lago nel mese di giugno-luglio ha una qualità dell'acqua imbevibile.

Vasche adeguate per le vacche e per le pecore.

Abbeveratoi con un galleggiante che regoli la quantità dell'acqua in modo che non trabocchi, non tracimi e quindi si eviti il calpestio che si mischi con il fango e con le feci.

Le soluzioni con il galleggiante non hanno funzionato da nessuna parte perché è bastata una gelata perché si rompessero e così l'acqua va a finire persa.

Esistono casi di vandalismo sugli abbeveratoi.

### Nota Tecnica

La recinzione dei laghetti sarà sperimentale e sarà eventualmente adottata per i laghetti che abbiamo già verificato con gli allevatori e con i tecnici del Parco. Sono stati anche già individuati in base agli incroci di dati tecnici, scientifici e economici quali laghetti recintare e come ripristinare gli abbeveratoi relativi. Si potrebbe verificare anche la caratteristica geologica dei fondali dei laghetti, rispettando anche i tempi del progetto altrimenti si perdono i finanziamenti. Sarebbe importante arrivare ad una responsabilità degli utilizzatori per effettuare manutenzioni ordinarie (a fine stagione si svuotano e si verifica quali interventi sono necessari) e concordare interventi straordinari con Parco ed Enti locali.

### Questioni emerse

#### Come assicurare riserve idriche anche in momenti di siccità?

*Un obiettivo del progetto è proprio quello di garantire punti d'acqua con acqua potabile per la maggior parte dell'anno, in casi estremi di siccità il Parco e gli Enti locali si sono già occupati di intervenire con autobotti. Per creare riserve d'acqua in realtà si stanno valutando interventi aggiuntivi che ripristinino neviere, serbatoi e acquedotti in quota.*

#### Rispetto alle recinzioni attorno ai laghetti c'è da discutere: non esistono due laghi uguali, serve distinguere

#### A Macchia del Sole è stato chiuso un punto d'acqua dal Parco, secondo i partecipanti, senza apparenti motivazioni

*Questione in via di risoluzione poiché gli operai del Parco provvederanno a riaprire l'acqua.*



## 5. PREVENZIONE – tensostrutture e recinzioni

I vincoli nelle varie aree determinano la possibilità di realizzare o meno tensostrutture. Per questo sarebbe opportuno da parte del Parco creare una cartografia di tutta l'area interessata con i vari criteri di rispetto e di tutela in modo da agevolare anche i comuni in una prima risposta all'allevatore.

In caso di danno o furto la responsabilità è dell'allevatore

### Nota tecnica

Le strutture verranno date in comodato d'uso fino al 2017 con possibilità di rinnovo della convenzione per ulteriori 5 anni secondo una graduatoria che deriva dalla manifestazione d'interesse pubblicata nel mese di febbraio.

L'allevatore beneficiario, attraverso stipula di apposita convenzione, si impegna a:

- Utilizzare le strutture esclusivamente per il ricovero di agnelli
- Montare le strutture all'interno di stazzi recintati
- Utilizzare le strutture esclusivamente le strutture durante la monticazione estiva
- Montare e smontare le strutture rispettando le modalità previste nelle istruzioni d'uso o spiegate durante le operazioni di primo montaggio
- Provvedere alla pulizia e all'asciugatura dei teli prima del ritiro in magazzino delle strutture durante il non utilizzo
- Custodire le strutture in luoghi idonei durante il non utilizzo (esempio zone derattizzate per evitare problemi ai teli)
- Comunicare tempestivamente eventuali danneggiamenti alle strutture;

Alla luce di tutto ciò sono ridotti al minimo i rischi di rotture e danneggiamenti.

Ovviamente dovendo utilizzare la struttura ogni anno o dovendola restituire in caso di recesso la stessa dovrà essere perfettamente utilizzabile quindi sia la manutenzione ordinaria che quella straordinaria è a carico dell'allevatore.

## Altre questioni

C'è la possibilità di rivedere il prezzo da corrispondere agli allevatori per gli animali predati?

*Entro il mese di marzo ci siamo impegnati ad incontrare tutti per verificare le modifiche da apportare al regolamento danni da fauna selvatica.*

Problema copertura satellitare; gli allevatori vogliono un GPS

*Non sarà possibile dotare i singoli allevatori di GPS da parte del parco, ma è un'idea quella che loro possano rilevare la loro posizione per arrivare ad una redazione cartografica più puntuale e per la sicurezza – è sufficiente uno smartphone.*

Servizi richiesti al Parco: GSM necessario per la sicurezza

*La richiesta di miglioramento dei servizi alle attività agro-zootecniche è una istanza corretta ma il Parco non può intervenire da solo, sarebbe necessaria il raccordo con gli enti locali*

A chi spetta la manutenzione delle strade nel pascolo?

*Di sicuro spetta ai comuni, ma potrebbe intervenire anche il parco.*

A chi spetta la manutenzione delle strutture di servizio al pascolo?

*Se introduciamo l'idea di responsabilità collettiva gli utilizzatori delle strutture (ricoveri, abbeveratoi, recinzioni, etc) dovrebbero essere responsabili, custodi e occuparsi della manutenzione ordinaria. Da valutare come regolamentare ciò.*

È sempre colpa dell'allevatore se la bestia provoca un incidente? Perché deve sempre pagare anche se la custodia c'è, la strada attraversa il pascolo e la velocità dei mezzi (bici, moto, auto) è a volte eccessiva o le persone sono eccessivamente distratte?

*Su alcune strade critiche vanno previsti dei dissuasori di velocità oltre ai controlli.*

## Proposte

- Riunione tra ASL, altri veterinari delle 5 Province e Parco per stabilire norme sanitarie, carico di bestiame, autorizzazioni per lo spostamento del bestiame, ecc.;
- Creare un consorzio o una rete di operatori del settore zootecnico-agricolo.
- È possibile reintrodurre un contributo Agea per l'alpeggio?
- È possibile riservare le strade che portano al pascolo solo agli allevatori (con sbarra o altro)?